ANNO XXII. Martedì, 2 Marzo 1869 N. 61

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria e Germania	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51; a Londra, Dulau Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil; a West-End Branch, n. 1, Cosi Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi, alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 37.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze 1.o marzo

L'INCHIESTA SUL CORSO FORZATO

È stata distribuita alla Camera la Relazione della Giunta parlamentare d'inchiesta sul corso forzoso de' biglietti di Banca. Essa forma un grosso volume ed è divisa in cinque parti; cioè:

Parte I. — Stato degl'Istituti di credito in Italia;

II. — Stato generale della circolazione cartacea;

III. — Rapporti degli Istituti di credito e di emissione fra loro, col governo e con le pubbliche amministrazioni;

IV. — Fatti e opinioni concernenti il corso forzoso dei biglietti di Banca;

V. — Conclusioni della Commissione d'inchiesta.

È la prima volta che in Italia si ha uno studio esteso e particolareggiato delle condizioni degli Istituti di credito, della circolazione pecuniaria e fiduciaria dello Stato.

L'on. relatore l'ha compiuta con quella diligenza, che pone in tutti i suoi lavori, e con quel corredo di cognizioni economiche onde è fornito.

Prima di giudicare la Relazione ed apprezzare le considerazioni e le conclusioni si della maggioranza che della minoranza della Commissione, importa di farne conoscere la parte storica ed espositiva. Ivi trovasi una ricchezza di fatti, di documenti, di rivelazioni intorno allo sviluppo de'vari Istituti di credito ed a'loro reciproci rapporti, non meno che a quelli da essi intertenuti con lo Stato, che sarebbe colpevole il trascurare. Molta luce ne spicca, che dissipa le tenebre di molti pregiudizi ed impedisce che vitali quistioni di economia pubblica possano restare e venire oscurate. È una copiosa fonte a cui dovrà attingere chiunque voglia coscienziosamente trattare il tema assai arduo delle Banche e dello stato economico del paese, abbandonato ora alle prevenzioni degli empirici, oppure alle visioni de'teorici.

Noi prenderemo le mosse dall'analisi accurata delle cinque parti della Relazione, trascrivendone le parole, ovunque ci paia necessario, per la chiarezza dell'esposizione. I commenti verranno in seguito.

I.

Stato degl'Istituti di credito

Di tutti gli statuti d'emissione, di sconto e di deposito che conti lo Stato, la Banca nazionale nel Regno d'Italia è senza dubbio il più rilevante. Esso solo esercita un'influenza talora preponderante e decisiva sulla circolazione e sul credito. Sorto sotto modesti auspici, in breve tempo spiccò un volo audace e stese la sua azione in tutta l'Italia, seguendo il processo dell'unificazione nazionale. Il governo aveva bisogno di essa e l'ebbe ausiliare costante.

Il movimento annuo delle riscossioni e dei pagamenti ha progredito con una rapidità straordinaria. Esso era stato nel 1858 di L. 929,589,586; nell'anno 1861 era già di L. 2,599,116,722; nel 1865 di L. 5 miliardi, 251,261,858; quindi scese a L. 4,505,880,604 nel 1866, ed a L. 4,095,080,741 nel 1867.

La Relazione fa le seguenti osservazioni al prospetto del movimento degli affari:

Partendo dal 1859, dall'anno in cui la Banca cominciò ad allargarsi fuori degli antichi confini, le sue riscossioni ed i pagamenti montarono a ben trenta miliardi. Non tutti gli anni contribuirono a questa somma con un accrescimento regolare e continuo; aumenti e diminuzioni si alternano; per esempio, nel 1864 troviamo il giro inferiore di 300 milioni a quello del 1863, e nel 1867 minore di circa 400 a quello del 1866; diminuzione la prima da attribuirsi alla concorrenza di più lucrosi impieghi, per cui meno affluivano i capitali a trovare collocamento nella Banca, e la seconda al prestito di 250 milioni, che ingrossa le partite del 1866. Ma, riservandoci di vedere più particolarmente le cagioni di questi divari sì notevoli, qui basta rilevare che, ora indietreggiando, ora avanzando, il movimento annuo si trova elevato a più di 4 miliardi dal miliardo che nel 1858 non aveva raggiunto e che nel 1859 superò di 186 milioni. E si noti che questi 4 miliardi del 1867 rappresentano veri affari, cioè, riscossioni fatte da estranei, e pagamenti fatti ad estranei; laddove prima del 1866 le somme di questo prospetto comprendono anche le riscossioni e pagamenti tra istituto ed istituto della Banca stessa.

Passiamo ora alle operazioni speciali della Banca.

Gli sconti sono quadruplicati in nove anni. Nel 1859 furono di L. 223,606,456; nel 1867 di L. 554,191,093. L'aumento devesi allo sviluppo degli affari, e non potrebbe esclusivamente attribuirsi all'apertura di nuove sedi e succursali. È noto che la Banca non ammette allo sconto che recapiti con tre firme o con due firme, a cui sia aggiunto un deposito. È notevole come al 31 marzo 1868 essa avesse per guarentigia di effetti scontati delle obbligazioni delle strade ferrate meridionali per L. 67,875,000. Ma come i vari istituti e le varie categorie di persone parteciparono allo sconto della Banca? Prendiamo il prospetto del 1867, e troviamo che parteciparono:

Banchieri per	L. 87,196,206
Commercianti	» 115,390,639
Industriali	» 44,184,436
Proprietari	» 23,382,052
Stabilimento di credito	» 85,207,978
Casse di risparmio	» 2,005,663
Province e comuni	» 2,015,921
Somma	L. 359,612,898

Come si vede, i banchieri e gl'istituti di credito formano insieme la somma più importante degli sconti.

Anche le anticipazioni crebbero di molto. Nel 1859 ascesero a L. 85,304,374; nel 1867, a L. 227,688,229. La prevalenza enorme delle anticipazioni su fondi pubblici si è mantenuta costante.

Dell'aumento de'conti correnti non terremo parola. Quelli infruttiferi furono sempre assai ristretti, quelli fruttiferi ascendevano alla fine del mese di marzo 1868 a 32 milioni e mezzo.

Lo sviluppo delle operazioni della Banca doveva produrre di necessità un aumento di beneficii. Diffatto per ogni azione fu ripartita nel 1860 la somma di L. 62 75; nel 1861, L. 56 50; nel 1862, L. 80; nel 1863, lire 111 50; nel 1864, L. 87; nel 1865, L. 196; nel 1866, L. 104; nel 1867, L. 140; nel 1868, L. 215. Si dovrebbero aggiungere le somme passate al fondo di riserva fino a tutto l'anno 1867, dopo il quale è cessata ogni detrazione, avendo quel fondo raggiunta la somma legale prestabilita.

Gli altri stabilimenti d'emissione non offrono guari materia di lungo sviluppo. In confronto della Banca nazionale, essi hanno un'azione ristretta nel moto economico del paese, e la Relazione si limita a tesserne la storia. Solo per ciò che riguarda il Banco di Napoli, essa accenna alle censure che furono mosse alla sua amministrazione ed a' rimedi che vennero da essa medesima introdotti, l'energia con cui in seguito ha assicurato buona parte dei suoi crediti. Più guardinga nelle sue operazioni, essa le ha scemate anzichè esporsi a rischio d'aver nuovi recapiti in sofferenza. Valga di prova la somma degli sconti e delle rinnovazioni nel primo trimestre 1868 in confronto del primo trimestre 1865.

Nel 1865 eransi fatti sconti per L. 5,475,487 e rinnovazioni per L. 18,150,225; nel 1868 gli sconti non furono che di L. 3,588,166, e le rinnovazioni di L. 5,040,943.

Il Banco di Palermo, la cui istituzione rassomiglia a quella del Banco di Napoli, fa affari ancor più ristretti ed opera principalmente come Banca di deposito.

La Banca toscana è da un pezzo che domanda di potersi fondere con la Banca nazionale nel Regno. Non è da dire ch'essa non abbia, come i due Banchi a Napoli ed a Palermo, resi servigi rilevanti al commercio toscano, ma ormai non potrebbe vivere che per la tolleranza della Banca nazionale.

Dal 1859 a tutto il 1867 le anticipazioni da essa fatte ascesero a 254,733,596 lire. Quelle sopra titoli di credito verso lo Stato rappresentano i tre quinti della somma totale. Gli sconti la somma media dell'ultimo triennio per la sede di Firenze fu di L. 46,250,000 e vi parteciparono:

Commercianti per	L. 14,460,000
Banchieri	» 5,640,000
Industriali	» 9,600,000
Proprietari e comuni	» 16,550,000

La categoria de'proprietari è quella che fruisce più dello sconto, e ciò spiega la necessità delle continue rinnovazioni, che impediscono agli istituti di credito di rinnovar la propria clientela ed il portafoglio.

Un altro stabilimento di emissione è la Banca Toscana di credito; il suo capitale sborsato è di soli 2 milioni. I suoi sconti ascesero a 38 milioni e mezzo nel 1867, le anticipazioni a L. 2,715,650, mantenendosi sempre in una sfera ristretta di affari.

La Relazione espone altresì la storia degli istituti di credito, che sono semplici casse di deposito e di sconto, delle Banche popolari e delle casse di risparmio.

Terminiamo questo articolo, riproducendo il suo giudizio sul Credito mobiliare, giudizio sul quale ci riserbiamo di esporre le nostre osservazioni:

"Se valesse una considerazione generale dovremmo dire che, pur troppo, queste potenti società finanziarie, le quali si presentano coll'allettatrice promessa di accomendare ogni industria, nel fatto od esercitano un dannoso monopolio sul movimento generale economico, speculando sulle azioni industriali, o, dopo avere aiutate poco caute imprese, precipitano se stesse e il paese in crisi fatali.

Il *Credito mobiliare italiano* per sua natura non si diversifica dagli istituti forestieri di simil nome, nè diverse sono le norme.

All'interno, vediamo il Credito mobiliare impegnato, fra le altre, nell'impresa di costruzione delle strade ferrate meridionali; in quella di Torre Berretti a Pavia, nell'altra di Acqui, e nella strada ferrata Ligure, nella Società Italiana del gas-luce sostituita alla Società anonima di Torino. Di più, il Credito mobiliare figura per gran parte nelle operazioni concluse dagli istituti di credito col governo. È il Credito mobiliare che nel 1864, col concorso di altri istituti, fra cui il *Banco di sconto e sete* di Torino, costituì la *Società anonima per l'acquisto di beni demaniali*; che nel 1866 prese parte alle operazioni del *prestito nazionale*, all'impresa dei viveri e foraggi per la guerra, e infine alla Società per il *dazio di consumo*; e che nel 1868 è a capo della *Regia cointeressata dei tabacchi*.

All'estero il Credito mobiliare italiano lo vediamo concorrere nel 1863 alla fondazione della società del commercio e delle industrie in Amsterdam; della Società finanziaria internazionale di Londra; nel 1864 alla Società per assicurazioni degli incendi in Ispagna (*Phenix Espagnol*) e a quella del gaz di Madrid.

Così, sull'esempio del Mobiliare francese, non ha limiti nella sua azione; e solo dopo il 1° gennaio 1868, collo scioglimento del comitato di Parigi, la Società mostrò di voler restringere le sue operazioni all'estero e ricondurre in Italia i capitali ivi impiegati.

È naturale che questa Società destasse querele, e da più parti n'ebbe la Commissione sull'andamento della Società stessa, sulla influenza che essa esercita sulla economia della nazione, sui suoi vincoli troppo stretti colla Banca Nazionale, nei quali da molti si riscontra una delle precipue cagioni del corso forzoso. Non potè la Commissione esimersi dal constatare che nella primavera del 1866 è appunto al *Credito mobiliare* in confronto degli altri Istituti, che scemano precipitosamente i depositi in conto corrente a interesse, di circa 14 milioni in tre mesi; quindi i suoi sconti si riducono da sei milioni a *uno e mezzo* nel periodo di un mese, dall'aprile al maggio 1866; mentre poi, venuto il corso forzoso, si vede questo Istituto erogare dapprima 10, indi oltre 13 milioni nella operazione del *prestito nazionale* decretato nell'estate 1866, appoggiandosi ad un conto corrente che gli apre la Banca Nazionale.

La Commissione però non intende entrare in un giudizio sulle principali operazioni compiute da questo Istituto; nè vuole indagare quanto sia fondata l'opinione dello avere esso, in alcune male iniziate imprese, coadiuvato all'arricchimento di pochi col danno di molti. La Commissione si limita a constatare i fatti che più si avvicinano agli scopi della presente inchiesta e che possono valere ad appoggiarne le conclusioni. La Società del *Credito mobiliare italiano* è quella che più di tutte gode dei benefizi del credito presso la *Banca Nazionale*.

Per operazioni di sconto e di anticipazione dal gennaio 1866 al marzo 1868 essa ebbe dalla Banca nazionale oltre 165 milioni (prescindendo da altri 28 milioni nei quali figura *coobbligata* verso la Banca), mentre a poco più di 200 milioni ammonta nello stesso periodo la somma totale di sconti ed anticipazioni concesse dalla Banca agli altri istituti di credito complessivamente, in tutto il regno.

Le partite in conto corrente per sconto e versamenti dal 1° giugno 1863 a tutto maggio 1868 ammontarono a più di 145 milioni per la sede di Torino, e dall'agosto 1866 al maggio 1868 ad oltre 46 milioni per la sede di Firenze, comprensivi gli sconti fatti per conto delle *Ferrovie meridionali* e le somme versate in contanti.

Ora, tanta larghezza di credito concessa dalla Banca nazionale alla Società del *Credito mobiliare* è un fatto di grave importanza, soprattutto per la posizione eccezionale nella quale la Banca si trova per il corso forzoso. E per vero, si largo essendo l'aiuto della Banca, il concorso del *Credito mobiliare* nelle grandi operazioni di prestiti e nelle speculazioni diventa una apparenza, e i rischi all'ultimo ricadono sulla Banca nazionale che li alimenta; però potrebbe avvenire che questa troppo stretta colleganza dei due istituti fosse causa alla nazione ed allo Stato di mali irreparabili. Uno solo qui deve essere dunque il voto di tutti: che presto possa la loro azione meglio corrispondere ai veri bisogni del paese.

APPENDICE

LA TRICHINA

E LA MALATTIA DI CUI È CAUSA

Pochi giorni or sono leggevasi ne' giornali la triste notizia che in un villaggio del Canton Ticino, presso Bellinzona, quattro persone erano morte, e alcune altre gravemente ammalate, per aver mangiato carne di maiale infetta da trichina. La minaccia di un pericolo così grave, così prossimo, alle porte di casa nostra, in Italia stessa, deve senza fallo attrarre l'attenzione del governo e più specialmente dei municipii, acciocchè non vengano trascurate quelle precauzioni che la scienza suggerisce, siccome atte a prevenire questo nuovo flagello. — Le cosi dette *epidemie trichiniche*, che numerose si succedettero in questi ultimi anni in Germania, gettando lo spavento tra le popolazioni, non avano però per lungo tempo oltrepassato i confini di qual paese; la qual cosa avea fatto erroneamente credere a molti che la trichina fosse un funesto privilegio esclusivo dell'Alemagna, da non temersi nei paesi circostanti. Il disinganno però non tardò a sopraggiungere, e gli studi intrapresi da scienziati di varie nazioni dimostrarono ben tosto la presenza di questo verminciattolo, non solo in Germania e in Inghilterra, ove era stato scoperto, ma benanco in Francia, in Danimarca, nell'America del Nord; in Italia il prof. Tigri di Siena l'avea trovato soltanto nei *montoni*. Io stesso, che in sullo scorcio del 1865 avea avuto larga opportunità di studiare la trichina e la malattia cui dà luogo, in occasione della gravissima epidemia che mietè tante vittime a Hedersleben, presso Berlino, in un breve cenno stampato nell'anno successivo scriveva che se fino allora niuno in Italia avea segnalato la presenza della trichina spirale nei maiali, non s'avea però a giuocar troppo a fidanza sperando in una immunità illusoria, avvegnachè coi facili e numerosi commerci tutto induceasse a temere che pur troppo il malaugurato elminto sarebbesi un giorno importato anche tra noi e propagato nelle carni suine. Ora che sgraziatamente il tristo presagio si è in parte avverato, non parmi opera vana il tornar sull'argomento, checchè siasi già scritto in proposito: mi limiterò pertanto, per quanto mel concedono i limiti di un'appendice, a discorrer brevemente sul modo di sviluppo della trichina, sui pericoli che cagiona, sui mezzi per riconoscerne la presenza, e sulle principali precauzioni da prendersi al riguardo.

La trichina spirale è un vermiciattolo piccolissimo, filiforme, visibile solo col microscopio, che per lo più sta ravvolto su di sè stesso a spira, per cui venne appunto chiamato *spiralis* da Riccardo Owen, che fu tra i primi a studiarlo. Dai naturalisti è posto nella classe dei *nematoidi*. È uno dei tanti parassiti che vivono a spese dell'organismo di altri animali: e la fibrilla muscolare è il punto dove essa trova le circostanze e gli elementi proprii al suo sviluppo, e dove s'innicchia percorrendo le fasi del suo svolgimento. Dopo qualche tempo si forma intorno alla trichina una membrana, sulla quale, depositandosi più tardi dei sali calcari, ne avviene che l'animale tuttora vivo trovasi racchiuso in un involucro calcare; e in tale stato la trichina chiamasi *incapsulata*. In tal modo può rimanere fra i tessuti di un animale per lungo tempo anche senza arrecare gravi sconcerti. Or bene, quando questa carne contenente trichine incapsulate è introdotta nel ventricolo e nelle intestina dell'uomo o d'altro animale, le trichine si rendono libere per la rottura dell'involucro calcare, crescono prontamente a maggiori dimensioni, raggiungono il massimo grado della loro vitalità e si riproducono in gran numero, essendo esse dotate di una fecondità meravigliosa. A questo punto con opportuno ingrandimento microscopico si possono distinguere chiaramente i due sessi. La generazione è vivipara, e i piccoli vermi appena nati si diffondono liberi sulla mucosa intestinale; la perforano e si spargono in tutto il corpo dirigendosi nelle parti muscolari o carnose, ove vanno a inniccchiarsi. Egli è durante questa migrazione dall'intestino alle fibre dei muscoli che si determinano nell'uomo, che ne è affetto, quei fenomeni gravi che spesso terminano colla morte. Se questa non ha luogo, e l'individuo potè generosamente e impunemente ospitare nel suo organismo tante tribù erranti di parassiti, questi trovando nei muscoli le condizioni favorevoli al loro accrescimento, finiscono per ravvolgersi, a mo' dei bachi da seta, in quella capsula calcare di cui ho parlato più sopra, e rimangono innocui anche per tutta la vita del loro ospite. E a tale proposito rileverò un fatto che è di non lieve importanza dal lato scientifico. Nella state del 1863, Langenbeck, valentissimo professore di chirurgia a Berlino, esportò un grosso tumore dal collo di un uomo, e avendo posto a nudo la parte muscolare sottostante, vi riconobbe una quantità considerevole di trichine incapsulate. Avendo egli interrogato il malato se mai per lo passato ei non avesse sofferto una malattia manifestantesi coi caratteri proprii della trichinosi, questi narrò che diciott'anni prima nell'Alsazia una Commissione per ispezione scolastica aveva accettato presso un oste un banchetto, in cui furono apprestati molti cibi di carne porcina; i commensali, tra i quali egli pure trovavasi, erano in numero di otto, e tutti ammalarono gravemente poco dopo e quattro soccombettero. Si instituì un processo contro l'albergatore; ma non conoscendosi allora la trichinosi, si attribuì la causa di quei luttuosi avvenimenti alla cattiva qualità del vino. Quell'operato adunque, avendo potuto sopravvivere all'infezione e trascorrere il periodo pericoloso, dava ricetto nei suoi muscoli, da 18 anni e senza saperlo, a una sì sterminata falange di trichine, a petto a cui sarebbe stata poca cosa la falange di Serse o quella dei Mirmidoni. Con ragione pertanto il Virchow, accennando a questo e ad altri simili fatti, osserva che ciò che v'ha di nuovo nella trichinosi non è già la malattia, ma la conoscenza della malattia stessa.

Quando un individuo ebbe la sfortuna di mangiar carne infetta dalle trichine, non risente i primi sintomi dell'infezione o avvelenamento se non dopo un periodo di tempo variabile a seconda delle speciali contingenze, ma che d'ordinario non suole oltrepassare la terza settimana. Questi fenomeni morbosi cominciano a manifestarsi all'epoca in cui ha luogo nel ventricolo la riproduzione delle trichine, e specialmente quando la generazione novella si fa strada e irrompe da varie parti per giungere alla sua sede prediletta, alla fibra muscolare. La natura di questo scritto non mi consente di tracciare un quadro preciso della malattia in tutte le sue varie fasi e manifestazioni: basterà il dire che i sintomi principali consistono dapprima in disturbi gastrici, irritazione intestinale e diarrea a varie riprese: più tardi, quando cioè la migrazione delle orde parassitiche è già avvenuta, si manifesta un altro ordine di sintomi, cioè un indolenzimento della muscolatura, un senso di abbattimento, sovratutto di stanchezza alle gambe, torpore, e quindi dolori acuti come di spilli infitti nelle carni, rigidezza nei movimenti, contrattura nei muscoli, e una specie di paralisi del moto. Quando questo apparato fenomenico imponente si presenta in modo acuto e grave, la morte può seguirne in pochi giorni; nei gradi più leggieri ha luogo la guarigione, persistendo però per un tempo più o meno lungo la prostrazione delle forze e il dimagramento. È naturale che la sola dimostrazione diretta della presenza del parassita può dare la certezza assoluta della malattia. La gravità di questa dipende per lo più dalla quantità più o meno grande di trichine che invadono i tessuti. S'intende juindi agevolmente come molte circostanze possano influire grandemente sull'andamento della malattia; così se l'individuo nel quale si manifestano i primi fenomeni intestinali ha disposizione a pronte e frequenti evacuazioni alvine, un buon numero degli ospiti incomodi che presero stanza nelle sue viscere può venirne espulso, e in tal guisa scema il pericolo: in caso contrario rimanendo più a lungo le trichine nel canale intestinale, potranno più facilmente avviarsi in traccia della loro sede definitiva, tra le fibrille muscolari.

È probabile che vi abbiano molte altre condizioni affatto speciali che si oppongono alla emigrazione di questi parassiti; e convien dire fors'anco che, al pari di tanti altri parassiti, le trichine non trovino tutte le carni di loro gusto. Questo vediamo ad esempio succedere nel cane, al quale, per quanta carne inquinata dalle trichine diasi a mangiare, non succede alcun danno, venendo tostamente espulse le giovani trichine generate nelle sue intestina. Nei conigli invece la cosa corre ben diversamente: queste povere bestie (che colle rane, coi cani e coi colombi dividono il danno e la gloria di essere il campo più ricercato degli sperimenti fisiologici e patologici d'ogni fatta) soccombono poche settimane dopo l'introduzione forzata della carne trichinica nelle loro fauci, presentando nei loro muscoli migliaia di trichine prontamente riprodottesi. In tutti gli sperimenti che io ho tentato su di tali

CORRISPONDENZE ITALIANE

MILANO, 28 *febbraio*. — La prospettiva del teatro della Scala di ieri sera presentata, all'occhio dello spettatore, uno dei più imponenti quadri che si possa immaginare. I palchi, la platea, il loggione e tredici file di sedie riservate erano gremite, stipate, pigiate di pubblico al punto, che i più proveti frequentatori non trovavano riscontro che nelle leggendarie cronache della Malibran, di Rubini e della Fasler.

Perchè ve ne possiate fare un'idea giusta, vi posso assicurare che l'introito fatto dall'impresa ascese a 9,420 lire, non comptati gli abbonati e tutti i palchi che sono di proprietà privata. Credo che in Italia non si possa scrivere di frequente una cifra uguale.

Come più volte vi ho scritto, era grande fra noi l'aspettazione dell'andata in iscena della *Forza del destino* del Verdi, che si diceva, come lo è infatti, in molta parte ricomposta dall'illustre maestro per le scene di Milano, alle di cui prove, lo stesso, aveva diligentemente presieduto.

Appena che il direttore d'orchestra, signor Terziani, di Roma, diede il segnale per la sinfonia, su tutta la linea fecesi un silenzio glaciale; il teatro pareva affatto vuoto e si sarebbe potuto sentire il ronzio d'una mosca.

Appena finita la sinfonia, gli applausi scoppiarono fragorosissimi, e quasi tutti gli spettatori della platea, alzando in aria i capelli, domandarono clamorosamente il maestro, e lo vollero vedere per tre volte.

Incominciò il primo atto, che, in verità, non presenta alcun pezzo di rilievo, ed il pubblico lo ascoltò silenziosamente, sino alla fine, non applaudendo alla calata della tela.

Nel secondo fu fatto ripetere un pezzo con diverse chiamate al maestro; nel terzo si fece replicare il *rataplan* con chiamate ed applausi; e nel quarto si applaudì pure reiteratamente.

In complesso furono due i pezzi ripetuti e 27 le chiamate al proscenio dell'autore e degli artisti.

Questa è la storia fedele delle vicende della serata. Sopra il giudizio mio, cercherò di svignarmela con poche parole.

Io credo — e con me potrei citarvi autorevolissime opinioni — che la *Forza del destino* non vada collocata al sommo di quella scala luminosa segnata nell'arte musicale dalle opere dell'illustre maestro Verdi. Dico di più, che il trionfo e gli applausi di ieri sera alla Scala esprimano piuttosto un'ovazione fatta dai milanesi a Verdi, che un giudizio. Sono più di trent'anni che questo genio musicale, ora sovrano delle scene, diverte il mondo e lo empie e lo entusiasma delle sue melodie, e ciò alla Scala, dopo che aveva fatto l'onore, lui che era già gigante, nell'arte, di venire a mettere in iscena un'opera, non poteva passare inosservato. La sera di ieri gli applausi furono per la *Forza del destino*, l'entusiamo fu pel maestro Verdi. Infatti dopo lo spettacolo una grande serenata, per opera del corpo di musica della guardia nazionale, fu data sotto l'*albergo Milano*, dove alloggia Verdi, e tutte le vie adiacenti erano zeppe di gente. Il maestro stette al verone dell'albergo sino alla fine, salutato e chiamato ad ogni finale di cucnata.

Ma, ritornando alla *Forza del destino*, non posso intralasciare dal dirvi che in qualunque teatro del mondo raramente potrà darsi un complesso di esecutori pari a quello che si ebbe alla Scala.

Non vi parlo dell'orchestra e delle masse che eseguirono appuntino la loro parte e mirabilmente; vi cito soltanto i nomi delle parti principali, e poi vi lascio giudicare la verità di quanto vi dico.

Essi sono:

La Stolz, la Benza, il Tiberini, lo Junca, il Colonnese ed il Rota. Con questo complesso di artisti tutti di cartello l'esecuzione non poteva che essere eccellentissima.

Si vede che i nostri elettori milanesi sono ancora in un certo stato di stanchezza e di disgusto, dopo certe vivissime lotte in cui furono tirati senza costrutto, durando questo anche dopo la promulgazione del decreto reale che li convoca per il 7 marzo, con meraviglia di tutti i patrioti.

Tra i nomi discussi dagli avversari ci furono il Missori, il Ferrari e il sig. Noè, sindaco dei Corpi Santi. Qualcheduno disse che la *Gazzetta di Milano* volesse proporre sè stessa nella persona del Sonzogno. Ma sono male lingue, che vogliono calunniare la nota modestia di quel giornale.

Da parte nostra, come vi dissi, si discorre della candidatura del signor Enrico Fano, il quale è un assessore municipale. Da fedele cronista non posso però tacervi che in vari gruppi di elettori molto autorevoli e seri, ho sentito lamentare il vezzo di andare in cerca dei candidati come delle mode, del nuovo più che del solido. In questi gruppi erano profferiti con molto favore i nomi dell'avv. Mosca e di Enrico Besana.

Furono deputati si l'uno che l'altro. Il Mosca, come sapete, è uno dei nostri più distinti avvocati, e in Parlamento erasi acquistata una posizione assai favorevole. Il Besana, vero veterano della libertà, è un nome simpatico e popolare. Combattè in tutte le guerre dell'indipendenza, fece lunghi viaggi ed è uomo colto e premuroso del pubblico bene.

Ma se gli elettori non si radunano e non li scelgono essi i loro candidati, anche questa volta l'elezione si limiterà ad una lotta tra giornali, che hanno i loro candidati già belli e pronti, e che non sempre sono quelli che gli elettori hanno preferito.

I TORBIDI IN VAL DI NERVIA

In data del 27 febbraio, il *Sanremo* di Sanremo scrive quanto segue:

Ormai sembra un male appiccaticcio in Val di Nervia. Dopo Perinaldo, Dolceacqua; dopo pacificata Dolceacqua, mercè l'intervento del prefetto Salaris, abbiamo ora Castelvittorio e Pigna.

Lunedì (22) una banda di circa 200 individui percorse le strade di Castelvittorio, gridando: *Abbasso il sindaco! abbasso il Municipio! vogliamo un altro Consiglio! evviva Vittorio! evviva l'Italia!* Fatto per due volte il giro del paese, finalmente si arrestarono furibondi e minacciosi presso la porta del Municipio, sfondatala, e fattone poi allrettanto di quella dell'archivio comunale, gittarono dalle finestre leggi, carte, registri, sedie e quanto loro venne alle mani, e accatastato il tutto nella sottostante strada, vi diedero fuoco. Il sindaco e gli altri membri dell'Amministrazione, vista la mala parata, si rinchiusero nelle loro case.

Nel mattino del martedì, avutone appena notizia, vi accorse da Sanremo il nuovo sotto-prefetto, cav. Tebaldi, accompagnato dal delegato di pubblica sicurezza e dal tenente dei RR. carabinieri. Colà giunto, fece ogni opera di ricondurre alla quiete e al dovere i rivoltosi, ma essendo sfornito di forze, non potè impedire che nuove sedizione scene e un resto di auto-da-fà succedessero sotto i suoi occhi.

Mercoledì, verso sera, per subillamento d'alcuni sediziosi di Castel-Vittorio, un altro subbuglio ebbe luogo nella vicina Pigna. Sonate le campane a stormo, si formò un attruppamento di gente, che percorse con urli e schiamazzi le vie del paese, e si fermò particolarmente presso la casa d'abitazione del segretario comunale, del direttore dei lavori stradali della Nervia e, secondo alcune informazioni, anche del sindaco, rompendone con sassate i vetri.

Giunta quella stessa sera al sotto-prefetto qualche forza di carabinieri e soldati, fece procedere ad alcuni arresti, sia in Pigna, sia in Castelvittorio. Cinque arrestati di Pigna furono ieri tradotti nelle carceri di Sanremo.

Il sotto-prefetto Tebaldi continua a rimanere a Pigna finchè ogni cosa non sia rientrata nell'ordine; pare però, secondo le ultime notizie, che la calma sia ristabilita.

Movente principale dei subbugli, pare che siano sempre le lamentate ingiustizie nel riparto della fondiaria, e in Pigna, particolarmente, anche la variante nel tracciamento della strada di Nervia, per cui la stessa strada passerebbe a piedi del paese invece di attraversarlo; variante però, in cui il Consorzio non si è ancora definitivamente dichiarato.

Su queste lagnanze già si tranquille popolazioni della Nervia ci riserviamo di ritornare a suo tempo, perchè, di fronte alla sommossa, importa anitutto che la legge e l'autorità ripiglino la loro forza e dominio.

Fin di martedì il sindaco di Castelvittorio rassegnò a mani del sotto-prefetto le sue demissioni.

NOTIZIE D'AMERICA

Scrivono da Nuova-York, 12 febbraio, all'*Avenir National*:

La constatazione ufficiale dell'elezione del generale Grant alla presidenza degli Stati Uniti ha avuto luogo il 10, davanti alle due Camere del Congresso federale. Questa formalità si è compiuta nel modo prescritto dalla costituzione e dal regolamento del congresso.

Il 10 all'una pomeridiana il Senato con a capo il suo presidente si è recato nella sala dei rappresentanti. Le due assemblee si sono allora costituite in convenzione sotto la presidenza del sig. Wade, presidente del Senato e vice-presidente degli Stati Uniti. Tre segretari provvisori furono nominati per procedere alla verificazione dei certificati d'elezione e senza verun discorso o cerimonia, incominciò tosto questa verificazione.

Come sapete, l'elezione presidenziale è a due gradi. Il popolo di ogni Stato elegge un certo numero di *elettori presidenziali*, uguale a quello dei senatori e dei rappresentanti ch'esso invia al congresso. Questi elettori si riuniscono nella capitale dello Stato, essi votano pei candidati del loro partito e stendono processo verbale di questo voto. Un corriere speciale è quindi inviato a Washington per recarvi il processo verbale firmato dalla totalità degli elettori e per rimetterlo sotto piego suggellato al presidente del Senato.

Il giorno stabilito per la verificazione dei voti essendo giunto, i trentaquattro processi verbali rappresentanti il risultato dello scrutinio negli Stati che hanno partecipato alla elezione, sono dunque stati comunicati alla convenzione dal suo presidente. A misura che uno dei segretari ne dava lettura, gli altri prendevano nota della cifra di voti dati ad uno od all'altro dei candidati.

Quando si giunse alla Luigiana, un rappresentante del Tennessee protestò contro l'ammissione dei voti di quello Stato basandosi sui mezzi adoperati dai reazionari luigiani per impedire ai negri liberati di prender parte allo scrutinio. Essendosi ritirato il Senato, le due assemblee hanno votato separatamente e senza discussione sull'ammissione dei voti luigiani. La protesta del deputato del Tennessee è stata respinta a maggioranza considerevoli. Sono stati ammessi i sette voti dati dalla Luigiana ai candidati reazionari.

Ripresa la seduta comune, una nuova protesta è stata fatta contro l'ammissione del voto della Georgia. Ne è risultata una discussione molto animata.

La Georgia è uno degli Stati riorganizzati sulla base del suffragio universale dal congresso federale; ma in seguito a varii incidenti la legislatura georgiana dichiarò che i negri liberati non erano eleggibili agli impieghi pubblici; essa ha espulso gli uomini di colore che siedevano nel suo seno.

In seguito a questi fatti, il diritto della Georgia alla rappresentanza nelle due Camere è stato posto in quistione. Il Senato ha rifiutato sinora di ricevere i due mandatari georgiani. Inoltre, qualche giorno prima della seduta del 10, le due Camere hanno deciso che il voto presidenziale dello Stato non sarebbe ammesso che per memoria.

I rappresentanti radicali tentarono di far respingere questo voto. Ne è risultato una scena di confusione in seguito ad un malinteso, come spesso avviene molto strepito per nulla. Ma siccome la questione era già stata risolta dalla decisione anteriore delle due assemblee, la calma si è ristabilita dopo due o tre richiami all'ordine.

Il risultato definitivo dell'elezione è stato annunciato dal signor Wade nei seguenti termini:

« Tenendo conto del voto della Georgia. Ulisse Grant e Schuyler Colfax hanno ottenuto 214 voti ed Orazio Seymour e Francis P. Blair 80 voti. Escludendo i voti della Georgia, Grant e Colfax hanno ricevuto 214 voti, e Seymour e Blair 71 voti.

« In conseguenza io dichiaro che Ulisse S. Grant dell'Illinois, avendo ricevuto la maggioranza di tutt'i voti elettorali, egli è debitamente eletto presidente degli Stati-Uniti per quattro anni a datare dal 4 marzo 1869, e che Schuyler Colfax dell'Indiana, avendo ottenuto la maggioranza di tutt'i voti elettorali è debitamente eletto a vice-presidente degli Stati-Uniti per quattro anni a cominciare dal 4 marzo 1869. »

Questa dichiarazione pose fine alla cerimonia alla quale assisteva una folla numerosa. Appena partito l'ultimo senatore; il sig. Butler, rappresentante del Massachusetts, protestò contro ciò ch'egli chiamava la condotta arbitraria del presidente del Senato. Il suo scopo evidente era di provocare un conflitto fra i senatori ed i rappresentanti. Ma il buon senso della Camera fece giustizia di questo tentativo. Si passò all'ordine del giorno puro e semplice a grande maggioranza. Dal canto suo, il Senato ha respinto un voto di biasimo al sig. Butler. Grazie a questa moderazione, l'incidente è stato esaurito.

Un Comitato speciale nominato dalle due Camere, consegnerà domani al generale Grant il certificato ufficiale della sua elezione. L'inaugurazione del nuovo presidente avrà luogo il 4 marzo a mezzogiorno.

NOTIZIE ESTERE

Le elezioni in Ungheria, o piuttosto le scene ch'esse provocano fanno dire alla *Debatte* del 25 febbraio:

« Si era preveduto che la lotta elettorale in Ungheria susciterebbe sanguinose risse. Questa previsione era sfortunatamente giusta, e se la lotta elettorale continua ad esacerbarsi e se si stenderà dopo le elezioni la lista dei morti, si dovrà constatare perdite equivalenti a quelle che risultano ordinariamente da una battaglia in tutte le regole.

« Gli ungheresi sono un popolo primitivo ed appassionato, e siccome i candidati alle elezioni non risparmiano il vino, le risse divengono inevitabili. Forse molti elettori esponendo la loro pelle, pensano ch'essa non vale gran cosa e questa modestia fa loro onore. Dal punto di vista della maggioranza, per quanto orrore ispirino queste barbare lotte elettorali, che, del resto non sono rare, come non lo sono in Inghilterra ed in America, è molto meno deplorabile vedere battersi degli elettori prima e durante le elezioni, che vedere dopo le elezioni degli eletti assassinarsi moralmente come accade talvolta. »

I giornali austriaci hanno da Praga, 25 febbraio, che un *meeting* che doveva aver luogo il 7 marzo a Welworn, fu proibito per parte dell'autorità. I promotori si appellarono. Il programma portava fra le altre cose: Se sia vantaggioso agli czechi l'appoggiare le aspirazioni degli ungheresi.

Si legge nella *France* del 27:

« Alcuni corrispondenti dei giornali esteri annunziano che la questione del *modus vivendi* è di nuovo discussa in questo momento fra Roma e l'Italia.

« Crediamo di poter assicurare che questa notizia è interamente priva di fondamento. »

Una corrispondenza da Madrid alla *Patrie*, conferma ciò che si legge nella nostra corrispondenza di Parigi intorno alla candidatura del duca di Montpensier ed assicura che alla medesima sono divenuti favorevoli Serrano e Prim.

Leggiamo nella *Patrie*:

« Apprendiamo da lettere di Djedah del 5 febbraio, che il gran sceriffo della Mecca, di accordo con Mahammed pascià, governatore generale dell'Hedjh, aveva adottati tutti i provvedimenti necessarii per mantenere l'igiene pubblica durante la stagione del pellegrinaggio alle città sante.

« Risulta da informazioni sicure che il numero dei pellegrini musulmani sarà questo anno molto considerevole, e che un primo convoglio partito dalla Siria deve sbarcare il 4 o 5 marzo. Due Commissioni sanitarie sono state organizzate, una a Djedah stessa, e l'altra a Taiff, luogo di residenza del gran sceriffo e del governatore generale, e queste Commissioni hanno già incominciato i loro lavori e redatto i regolamenti sanitarii che devono essere posti in vigore. Il vicerè d'Egitto ha inviato nel paese, per mantenervi l'ordine, due battaglioni d'infanteria che partiranno cogli ultimi pellegrini.

« La cerimonia finale del pelegrinaggio si celebra al monte Arafat e consiste in sacrifizi che durano tre giorni.

« Altre volte i numerosi animali immolati durante queste solennità religiose, rimanevano esposti al sole, e le loro carni sviluppavano miasmi pestilenziali. Sono state prese delle disposizioni per modificare radicalmente queste pratiche ed evitare le malattie contagiose che i pellegrini portavano talvolta nei paesi che essi attraversavano al ritorno. »

« Siamo informati, scrive la stessa *Patrie*, da lettere di Costantinopoli del 13 febbraio, che Omer-Feyzi pascià è stato nominato governatore generale del Vilayet di Creta, in sostituzione di Hussein-Avni pascià, nominato ministro della guerra.

« Essendo ormai completamente terminata l'insurrezione, il nuovo governatore generale avrà per missione speciale di mettere ad esecuzione i provvedimenti liberali ed i miglioramenti decretati dalla Porta. »

Le lettere da Creta del 14 febbraio recano che l'insurrezione pare veramente terminata. I due capi dei distretti orientali si sono arresi il 7 e il 10.

Si calcola che gli emigrati cretesi, ancora fuor di paese, ascendono a 30,000 circa.

I giornali inglesi hanno per dispaccio da Atene, 22 febbraio:

« Il re, accompagnato da suo zio, il principe Federico, è partito quest'oggi per la Morea. »

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

PARIGI, 26 *febbraio* — Il grande avvenimento della giornata non è più l'incidente franco-belga, divenuto esclusivamente belga dopo che venne respinto il bilancio della giustizia dal

---

animali, non ne trovai alcuno refrattario alla azione malefica delle trichine. Il professore Virchow le trovò pure nella carne dei topi e di altri animali su cui avea instituiti appositi esperimenti.

Contro questo terribile avvelenamento che mieto spesso tante vittime, quali mezzi possediamo noi? Non altro che mezzi preventivi. Quando la malattia si è già manifestata e comincciano a comparire ipi ini sintomi gastrici, si può con qualche vantaggio contrapporre una cura emetica e purgativa; gli esperimenti diretti sovra animali dimostrano l'efficacia di questi mezzi. Ma quando si presentano già i fenomeni varii dell'apparato muscolare, ciò che prova l'avvenuta migrazione, tutta la cura è abbandonata agli sforzi della natura, la quale, come vedemmo, conduce talvolta a guarigione, rinserando le trichine incapsulate nella carne. Tutti i tentativi fatti per distruggere questi animali nel ventricolo con sostanze dotate di energica azione, riuscirono finora poco sodisfacenti.

Finchè la trichina si fosse riscontrata soltanto in animali di cui l'uomo non si nutre, essa avrebbe eccitata l'attenzione dei zoologi e null'altro; sarebbe stato un parassita animale da aggiungere alla classe già numerosa di quegli esseri che vivono a spese dell'organismo altrui. Ma la presenza della trichina nella carne di un animale di cui la società fa un uso tanto esteso per l'alimentazione, quale si è il maiale, dovea naturalmente interessare nel massimo grado la pubblica igiene. Fortunatamente, anche nel maiale la trichinaisi non è molto frequente, e guai se fosse altrimenti! Difatti, ove si consideri che un solo di questi animali infetto vale a diffondere la malattia sopra centinaia d'uomini, ben si scorge quanto grave sia il pericolo e di quanta importanza il prendere le opportune precauzioni. Ad Hetstedt un solo maiale diede luogo a 150 casi di trichiniasi, e nell'accennata epidemia di Hedersleben i casi furono oltre 200 e circa 80 i morti.

Il maiale è forse l'unico fra gli animali erbivori in cui si manifesti la trichina, essendo questa un privilegio pressochè esclusivo dei carnivori. Finora non si conoscono con certezza le cause che la producono in questo animale. Non potendo credere, fino a prove più convincenti, che la trichina si sviluppi spontaneamente nelle intestina del maiale, è generalmente ammesso che questo assorbe la trichina cogli alimenti; e forse altorquando, per le immonde abitudini di questo sucido animale, esso si nutre d'ogni sorta d'avanzi e anche di materie fecali di qualche animale carnivoro soggetto alla trichinosi. Quanto ai carnivori, il modo di propagazione è ovvio, passando la trichina da un animale all'altro colla carne divorata.

Adunque le prime misure, atte a prevenire lo sviluppo dell'infezione, dovrebbero essere rivolte al maiale stesso, coll'invigilare i materiali di nutrizione del medesimo. Ma su tale misura, checchè siesi detto in proposito, è evidente che non si può far molto assegnamento. Assai più possiamo ripromettercei dall'ispezione accurata della carne che si pone in vendita. Quando le trichine sono incapsulate e in discreta quantità, un occhio esercitato le distingue tosto a primo aspetto, e anche senza mezzi d'ingrandimento. Basta aver veduto una volta un pezzo di carne trichinata, per ravvisar prontamente l'infezione. Ma quando non appaiano ad occhio nudo i numerosi punti bianchicci che rappresentano i guisci calcarei entro cui stanno rinchiuse le trichine, non si potrà mai avere la certezza della purità della carne, senza ricorrere al microscopio. Con un ingrandimento di cinquanta diametri si può sempre constatare con tutta sicurezza la presenza del verme; volendone però studiare la struttura è necessario un ingrandimento di 300 volte almeno. Ecco dunque una nuova utilità pratica del microscopio, il cui uso, diciamolo francamente, è ancora così poco famigliare e frequente in Italia. In tutte le città di Germania havvi un ufficio d'ispezione governativo o municipale; nè è permessa la vendita della carne di porco senz'essere stata prima esaminata al microscopio. Anche nei villaggi e nelle campagne la cosa non presenta difficoltà notevole, potendo qualsiasi persona mediocremente istrutta praticare tale ispezione che alla fin fine non è difficile, nè lunga. In breve tempo si può abilitare qualunque a praticare facilmente tale ricerca microscopica. A Berlino e in generale in tutte le città di Germania, non si uccide più un maiale senza che la sua carne non sia sottoposta all'esame microscopico; i pizzicagnoli si ribellarono dapprima; ma allorchè videro che questo era l'unico mezzo perchè non venisse meno la fiducia del pubblico, vi si acconciarono di buon grado, e furono anzi i più interessati perchè non venissero poste in non cale le più sicure guarentigie, atte a tutelare la vita dei numerosi e ghiotti consumatori di carne porcina. Imperocchè è d'uopo notare che in Germania si fa un consumo di carne di maiale assai più esteso che da noi. Nell'inverno dal 1865 al 1866, poco dopo i luttuosi fatti di Hedersleben, il pubblico erasi grandemente spaventato, e avea dato un addiò al porco e alle sue carni; maiali e pizzicagnoli facevano uno sciopero forzato. A far rinascere la fiducia si adunò un congresso di salciccai, veterinari e altri individui interessati in tale questione; nè mancarono le sommità scientifiche, tra cui il Virchow che avea fatto studi speciali sopra siffatto argomento, e che dimostrò alla *filantropica* assemblea la presenza delle trichine nella carne inquinata, e la necessità di una accurata ispezione. Ma non tutti si arresero all'evidenza dei fatti; e favvi un veterinario che andò tant'oltre da negar l'esistenza delle trichine, affermando che queste non sussistevano che nel cervello di alcuni utopisti e sognatori. A sì inaudita petulanza irritata l'adunanza uno un argomento poco umano e poco scientifico per convincere il malcapitato oppositore, e l'obbligò a trangugiare, in presenza di tutti, un pezzo di salciccia crudi, infetta dalle trichine. Quella scena comica avrebbe potuto farsi tragica, se l'infelice veterinario non fosse tosto uscito dalla sala per recarsi da un farmacista a prendere un po' di emetico. La lezione fu crudele, ma sarutare.

Ma il mezzo migliore per prevenire il pericolo di un avvelenamento trichinico sta nel vario modo di preparazione delle carni porcine. Egli è oggidì ben constatato che se la trichina resiste talvolta alla temperatura di 50 gradi, quando la si spinga alli 70 od 80 gradi, essa soccombe inevitabilmente. Per tal modo anche le carni arrombate, purchè siano ben cotte a lesso od arrostite riescono innocue. Se non che devesi considerare che il grado di calore comunicato per ottenere la cottura potrebbe esercitare la sua azione alla sola superficie del pezzo carneo, risparmiando le parti interne, specialmente se il pezzo avesse un grande spessore; in tal caso le trichine sarebbero uccise alle parti periferiche, e non nelle centrali; epperò lo scopo sarebbe frustrato. Il fare un uso ostesissimo: e fra i vari preparati del maiale sono appunto i salami, i prosciutti e alcune salsiccie crude quelle a cui si debbono tutte le epidemie trichiniche, le quali finora ebbero luogo in varie località della Germania. Fortunati gli israeliti, quelli almeno tra essi che furono più zelanti osservatori della legge mosaica che loro proibisce l'uso delle carni di questo animale immondo e pur sì caro ai ghiottoni! In premio della rigida astinenza si ebbero almeno l'immunità trichinica! Senza voler affermare che la trichiniasi esistesse già ai tempi di Mosè, dobbiamo però vieppiù ammirare quanta sapienza igienica guidasse quel grande legislatore nel proscrivere agli ebrei, in quelle regioni calde, l'uso delle carni suine.

Notiamo per ultimo che il lardo quando sia perfettamente liberato dagli strati carnosi che vi stanno aderenti, non costituisce terreno atto allo sviluppo del malaugurato elmitto di cui teniamo parola, dacchè esso non s'innicchia che nelle fibrille dei muscoli; epperò può si senza apprensione adoperare, tanto più che per solito va sottoposto a una protratta cottura negli usi ordinari. Nei casi di infezione tutte le masse muscolari contengono trichine, ad eccezione del cuore: nelle indagini microscopiche però, e nei casi dubbiosi devonsi dirigere le ricerche particolarmente in quelle porzioni de' muscoli che sono le più vicine all'unione delle fibre muscolari coi tendini e colle ossa.

Se adunque per una parte non dobbiamo lasciarci cogliere da esagerato timore, non dobbiamo per l'altra trascurare alcuna delle accennate precauzioni, sperando sempre nella immunità. La facilità dei commerci, giova il ripeterlo, può quando che sia propagare questo novello ospite ad accrescere le miserie del nostro paese. Se la scienza non ha ancora pronunziato l'ultima parola intorno a questo nuovo parassito, e intorno alla malattia di cui è causa, essa ha però già bastantemente rischiarata la questione, e soddisfatto al debito suo ponendoci in sull'avviso dei pericoli che sovrastano. Pur troppo del resto la parte della Cassandra inascoltata si ripete non di rado anche in pieno secolo decimonono; avvegnachè la società richiegga per solito le ecatombe umane, prima di pensare a porre efficace riparo ai varii mali che ne sovrastano. La storia miseranda delle varie epidemie d'ogni specie e d'ogni paese co' suoi numerosi e lagrimevoli esempi, è lì per attestare la verità delle mie parole.

Dott. FLAVIO VALERANI.

Senato di Bruxelle, locchè produrrà non già una modificazione ministeriale, ma una crisi interna nel Belgio. Oggi qui non si parla che d'un gran discorso del sig. Calley de St-Paul, deputato della maggioranza, che è venuto a dare al signor Haussmann un colpo ben più terribile di quelli ricevuti per mano dei signori Thiers e Picard.

Questo discorso, che viene attribuito, non senza ragione, a preoccupazioni d'ambizione personale, dispiacque grandemente all'imperatore. Al ricevimento di ieri alle Tuileries egli manifestò la propria irritazione e sovratutto la propria meraviglia e il proprio sdegno, quando una delle persone ivi presenti gli disse che si era ardito supporre che il signor Calley de St-Paul avesse comunicato preventivamente il proprio discorso al generale Fleury, suo genero, il quale lo avrebbe letto a S. M. L'imperatore dichiarò di avere conservato la propria stima al sig. Haussmann, e di approvare tutto ciò che questi aveva fatto; aggiunse esser dolente che la Costituzione non gli permettesse d'inviarlo a difendere da sè il proprio sistema dinanzi alla Camera.

Mi viene, d'altronde, affermato che per due volte l'imperatore ha fatto preparare il decreto di nomina del sig. Haussmann a ministro dei lavori pubblici e della città di Parigi, e che per due volte l'influenza del signor Rouher impedì che quel decreto fosse pubblicato.

Si crede che il discorso del signor Calley da St-Paul sia in relazione con un complesso di tentativi d'uomini politici per rovesciare il presente gabinetto. Esso verrebbe in appoggio della tattica aggressiva seguita in Senato dal signor di Maupas, che apparterrebbe a quel gruppo di pretendenti ambiziosi, fra i quali vi sono pure il signor di Persigny e il signor Drouyn de Lhuys. Dubito che siffatti tentativi abbiano, in questo momento, qualche successo; ma mi viene assicurato, che le illegalità commesse nella gestione della città di Parigi sono così flagranti, che il signor Rouher, nella seduta d'oggi, ha dovuto comunicare al Corpo legislativo una lettera del signor Fremy, direttore del Credito fondiario, che dichiara essere disposto a rescindere il proprio contratto, se così piace alla Camera, locchè trae seco l'adozione dell'emendamento del signor Calley de St-Paul, o di qualche altro emendamento analogo che sostituisca un imprestito ordinario all'irregolare operazione che venne proposta.

All'ora in cui scrivo, non posso dire di più su questo incidente.

Le notizie di Spagna non lasciano alcun dubbio che sono aumentate le probabilità in favore del duca di Montpensier, il quale rimane il solo candidato possibile.

È avvenuto un tumulto a Madrid nella notte del 23 al 24 febbraio, in seguito ad una dimostrazione repubblicana. Venne scambiata qualche fucilata e vi furono dei feriti. La repubblica però è impossibile in Ispagna.

Domani o domenica verrà qui alla luce il supplimento al *Libro giallo*, in cui si troveranno i processi verbali di tutte le sedute della Conferenza. Fu il signor di Metternich che propose, nell'ultima seduta, che in avvenire tutte le controversie internazionali siano regolate per mezzo di arbitramenti pacifici. Il signor Di Lavalette vi ha immediatamente aderito.

La famiglia imperiale, eccetto l'imperatore, sta poco bene di salute in questo momento. L'imperatrice ha una malattia d'orecchi, non grave, ma assai dolorosa. Il principe Napoleone migliora lentamente ed ha ancora tutti i giorni un po' di febbre.

Come io prevedeva, i banchetti repubblicani ch'ebbero luogo in occasione del 24 febbraio furono più numerosi che d'ordinario.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° marzo contiene:

1. Un R. decreto nel 14 febbraio, con il quale piena ed intiera esecuzione sarà data alla Convenzione per la reciproca estradizione dei malfattori, sottoscritta a Washington il 23 marzo 1868, fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America, le cui ratifiche furono ivi scambiate il 17 settembre dello stesso anno, nonchè all'articolo addizionale sottoscritto parimente a Washington il 21 gennaio 1869.
2. Il testo della Convenzione anzidetta.
3. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

Anche oggi il libro della Questura è color di rosa. Il ladro di un *paletot* in via Vacchereccia, alcuni giovinastri che coinmettevano disordini, un ubbriaco che brandiva un coltello, ecco i *personaggi considerevoli* che furono ieri condotti a meditare in carcere sulle piccole miserie della vita umana.

Al Pignone è morto un vecchio d'apoplessia fulminante.

È venuto alla luce il fascicolo di marzo della *Nuova Antologia*, che contiene le seguenti materie:

Settembrini e i suoi critici, di Francesco De Sanctis — *Nuova fase della democrazia in Svizzera*, di Guido Padelletti — *L'esercito italiano durante il colera del 1867*, di Edmondo De Amicis — *Cesare Fracassini e la pittura in Roma*, di Domenico Gnoli — *Carte da bruciare*, racconto di Vittorio di Marmorito — *L'addimesticamento delle piante considerato nelle sue cause e nei suoi effetti*, di Pietro Cuppari (continua) — *Sull'insegnamento classico in Germania e sovra una scuola di arte in Weimar*, di Giancarlo Conestabile e G. G. Stickel — *Della vita e delle opere di Gioacchino Rossini*, di Alessandro Biaggi (continua) — Rassegna politica — Bollettino bibliografico — Annunzi di recenti pubblicazioni.

Per la sera di mercoledì è annunziata al Teatro delle Logge la beneficiata della signora Tessero-Guidone. L'egregia prima attrice della compagnia Bellotti-Bon ha scelto per quella serata la commedia *Le famiglie illegali* (*Les faux ménages*). Ecco una nuova occasione pel pubblico fiorentino di render omaggio al bell'ingegno della signora Tessero.

Mariedì 2 marzo, nell'Istituto di studii superiori, il prof. A. Gennarelli, a ore 2 pom., continuerà a trattare dei Monumenti storici dell'Egitto.

Mercoledì 3, alle 11 ant., il prof. A. Zuccagni-Orlandini farà la sua lezione di Statistica, ed a mezzogiorno e un quarto il prof. A. Conti, facendo la solita lezione, tratterà: *Dell'eroismo*.

Nella giornata del 28 febbraio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 11,9 e la minima di + 7,5.
Pioggia nelle 24 ore mm. 17,3.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 1° MARZO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARI.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

PANATTONI presenta una prima relazione sul progetto di legge per il riordinamento giudiziario e per l'unificazione legislativa nel Veneto. Essendo questo progetto interessantissimo, specialmente per la seconda parte, egli ne chiede l'urgenza.

MELCHIORRE trova che dalle parole del relatore apparirebbe che la Commissione ha separato le due questioni, cioè quella del riordinamento e quella dell'unificazione del Veneto. Non si oppone all'urgenza, ma vorrebbe sapere per quale ragione la Commissione si è più specialmente occupata dell'unificazione legislativa del Veneto, mentre essa aveva dalla Camera il più ampio mandato.

PANATTONI risponde essere suo solo mandato quello di presentare la relazione. Non può accettare nessuna discussione in questo momento. Quando il progetto verrà in discussione l'on. Melchiorre ed altri potranno chiedere tutte le spiegazioni che crederanno necessarie.

L'urgenza è accordata.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione generale del bilancio d'agricoltura e commercio.

CASATI e **SERAFINI** presentano due relazioni.

NERVO deplora che la vita economica vengatanto trasandata in Italia e conviene coll'on. Morpurgo che bisogna fare ogni sforzo per riaverla.

(*La Camera è deserta — Non vi sono nell'aula più di 50 deputati*).

Parlando dei trattati di commercio, l'oratore trova che essi furono conclusi con troppa precipitazione, e più che favorire i nostri commerci e le nostre industrie, fece sì che essi rimanessero stazionari. Vorrebbe che sopra questo gravissimo fatto si aprisse un'inchiesta sul genere di quelle ch'ebbero luogo in Francia e nel Belgio.

Trova che le tariffe ferroviarie sono un grande inciampo allo sviluppo della vita economica, e vorrebbe che anche di queste fatto si occupassero e Governo e Parlamento. Vorrebbe pure che si pensasse di migliorare le condizioni della proprietà fondiaria.

(La Camera è disattenta).

L'oratore parla dell'istruzione agraria, e la trova insufficiente.

NISCO crede che oggi meglio sarebbe votare il bilancio dell'agricoltura e commercio, senza mutare l'organico di questo ministero. Una più ampia discussione sopra le attribuzioni che gli sono affidate potrà farsi meglio allorchè si discuteranno i bilanci del 1870.

TORRIGIANI (relatore) si oppone a questa proposta sospensiva. Gli ordini del giorno proposti, le osservazioni fatte si connettono a voti da lungo tempo espressi.

Il paese aspetta con impazienza che a questo proposito si risolva qualche cosa. Oggi la questione è matura, e non vi sarebbe motivo per rinviarne la soluzione ad altro momento.

MICHELINI appoggia la proposta Nisco ed approfitta di questa occasione per chiedere al presidente del Consiglio se è vera la notizia della nomina di tre nuovi vescovi.... (*Oh! Rumori. Ilarità*).

MENABREA (presidente del Consiglio) osserva che potrebbe rifiutarsi di rispondere ad una domanda simile che ha nulla che fare colla discussione presente. Ad ogni modo essendo presente il guardasigilli, egli potrà meglio di ogni altro rispondere alla domanda dell'on. Michelini.

MASSARI chiede la parola per un richiamo al regolamento. (*Rumori*).

Non crede che il ministero debba seguire l'esempio dell'on. Michelini e rispondergli a proposito di una questione affatto estranea all'ordine del giorno. (*Nuovi rumori. Alcuni gridano che il ministro deve rispondere*).

MICHELINI non insiste. Gli basta di avere accennato quel fatto.

Per quanto riguarda la proposta Nisco, l'oratore ripete che l'appoggia perchè crede inopportuno di trattare la grave questione del riordinamento del ministero di agricoltura e commercio in occasione della discussione di un bilancio già da quattro mesi in corso. In questa occasione la Camera bisogna che si preoccupi di fare piuttosto presto che bene.

NISCO fa altre osservazioni in favore della sua proposta.

Basta che il governo dichiari se intende partire o meno dal principio della conservazione del ministero di agricoltura e commercio.

Una volta che si sappia quale è l'idea del governo in ordine a questo argomento, quello che di meglio ha da fare la Camera, è di accettare la questione sospensiva.

CICCONE (ministro) risponde che dal contesto stesso del ministero di agricoltura e commercio apparisce molto chiaramente che il governo parte dal concetto che questo ministero debba conservarsi.

LAZZARO crede che la presentazione del bilancio di un ministero non basta per dimostrare la necessità della sua conservazione.

Parlano sulla questione sospensiva gli onorevoli Morpurgo, Alfieri, Nisco e Siccardi.

CICCONE (ministro) dichiara che accetta in massima l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Morpurgo.

Non crede possa farsi ora questione della conservazione del ministero di agricoltura e commercio, perchè la legge amministrativa ha già stabilito il numero dei ministeri. In quanto al riordinamento di questo dicastero, il ministro dichiara che egli non accetta le proposte fatte in proposito dal relatore, perchè esse ridurrebbero il ministero di agricoltura e commercio ad un ufficio di ordine secondario.

La seconda parte dell'ordine del giorno Morpurgo solleva molte questioni che devono essere trattate in Consiglio di ministri, epperò lo accetta con questa riserva e con questa interpretazione.

Trova che il ministero d'agricoltura e commercio ha sufficienti attribuzioni speciali che ne dimostrano necessaria l'esistenza. In ogni modo questo ministero è il solo che produce, mentre gli altri consumano.

In Italia l'agricoltura non è in quello stato deplorabile che taluno parve credere. Se non si può dire florida, l'agricoltura trovasi però in condizioni non troppo sfavorevoli. Il ministro corrobora questa osservazione con molte cifre.

Dimostra la necessità di estendere l'istruzione agraria. Qualche cosa si è fatto per l'istruzione media, e poco per l'istruzione superiore. Il ministro dichiara alla Camera essere sua intenzione di estendere quest'ultima.

Termina rispondendo alle molte osservazioni che gli furono fatte dal deputato Nervo.

PECILE svolge un ordine del giorno inteso ad invitare il governo a prendere qualche provvedimento, allo scopo di preservare la proprietà fondiaria dal flagello dei furti campestri.

BROGLIO (ministro) osserva che, mentre si grida sempre che il paese deve governare il paese, e che il governo deve rimanere estraneo ed astenersi da qualunque ingerenza negli interessi particolari, non appena si presenta qualche pericolo si ricorre però a lui perchè vi ponga rimedio. In massima però il ministro non respinge l'idea che qualche cosa vi sia da fare in fatto di polizia urbana, ma coi gravi problemi che dobbiamo sciogliere, colle importanti leggi che devono essere discusse, il governo non può ripromettersi di corrispondere in brevissimo tempo ai voti espressi dall'on. Pecile.

LUGNAZZI svolge brevi considerazioni in appoggio all'ordine del giorno Pecile, che egli pure ha firmato.

Voci: Ai voti! ai voti!

La chiusura è appoggiata.

DE BLASIIS parla contro la chiusura, dimostrando la necessità che le questioni sollevate in questa discussione meritano un più ampio svolgimento.

La chiusura è approvata colla riserva della parola al relatore.

Voci: A domani! a domani!

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Domani seduta al tocco col seguito di questa discussione.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La *Nazione* del 1° marzo annunzia che S. M. il Re ha accordata la grazia della vita al bersagliere Aronne Aiani di Brescia, condannato nel capo dalla Corte militare di Catanzaro e dal Supremo Tribunale di guerra per omicidio commesso nella persona del suo sergente.

— In questo momento (ore 12 meridiane) scrive il *Monitore di Bologna* del 28 febbraio, ci si dice avvenuto il duello, di cui parlavasi da più giorni, fra i signori marchese Mazzacorati e marchese Pizzardi. Il Mazzacorati sarebbe stato gravemente ferito; alcuni anzi lo dicono morto. Il duello ebbe luogo alla pistola. La città è preoccupatissima di questa dolorosa vicenda che la civiltà dei tempi ripudierebbe come impossibile, se pur troppo non fosse un fatto.

Sullo stesso doloroso argomento, il *Partito Nazionale*, periodico ch'esce nelle ore pomeridiane scrive:

« Questa mattina di buon'ora aveva luogo a Ca' Selvatica, comune di Bazzano, uno scontro micidiale fra due patrizi bolognesi, il marchese P. ed il marchese M.

« L'arma scelta era la pistola alla distanza, dicesi, di cinque passi!

« Il marchese M. colpito alla tempia, rimaneva all'istante cadavere.

« E quando finirà questa scellerata mania di assassinarsi cavallerescamente!

L'*Indipendente* di Bologna del 1° marzo conferma la triste notizia data dal *Partito Nazionale*, e ci apprende che l'estinto marchese Giovanni Giuseppe Mazzacorati aveva solamente trent'anni, e ch'era un distinto cultore degli studi musicali.

— Sappiamo, scrive il *Monitore di Bologna* del 28, che il cassiere della Congregazione di carità di Lugo, di cui annunziammo la fuga giorni sono, fu arrestato e deferito all'autorità giudiziaria. Il computista di detta Congregazione è impazzito, dicesi pel dolore di una situazione così grave come quella risultata dalla verifica di cassa, quantunque nulla possa a lui imputarsi.

Il Pane a Milano — Ecco, scrive il *Pungolo* di Milano, il prezzo del pane bianco notificato alla Giunta Municipale per la vendita in città dal 1° al 7 marzo:

Nei prestini del fornaio Suardi Giuseppe, che tiene rivenditorii nei punti più popolati della città, il prezzo è il seguente:

Pane di tutto frumento, it. cent. 32 per ogni 800 grammi, e it. cent. 40 per ogni chilogrammo.

Dagli altri prestinai: pane nostrano di fior di farina, it. cent. 36 ogni 800 grammi, e it. cent. 45 al chilogrammo.

Una Spada abbandonata — Il *Cittadino Astigiano* del 28 febbraio scrive:

Saranno tre mesi che un individuo dovendosi ammogliare metteva il patto esplicito di non voler andare in chiesa ma solo al Municipio. I parenti, la sposa e le comari lo presero alle strette, e con minaccie lo obbligarono ad accettare di andar in chiesa. Questo giovane sdegnato ed intristito dei mali trattamenti usatigli accettò la proposta, ma col patto di andare solo in chiesa. I parenti consultatisi con un parroco n'ebbero, com'è naturale, tranquillata la coscienza, e ritennero così per garantito lo stato della sposa. Venuto il giorno delle nozze si fecero feste, si fece baldoria, baci di qui, baci di là e tutti dopo un buon pasto se ne tornarono alle case loro, e lo sposo, già s'intende, andò dove doveva andare colla sposa. Passa una settimana, passa un mese e non si parla di andare allo Stato Civile a collaudare il matrimonio ecclesiastico. Alcuni parenti cominciarono ad insospettirsi, e chiesero ai genitori della sposa se il matrimonio era sicuro come era stato fatto. Intesa la irregolarità, si fecero attorno allo sposo prima con preghiere, poi con minaccie: ma lo sposo per non essere obbligato a quanto prima aveva voluto fare, se ne partì per l'America; e son pochi giorni che corre la notizia che siasi ammogliato con una bella di Nuova-York. Ecco il consiglio del prete a che cosa ha giovato: una sposa senza sposo, una moglie senza marito.

Una riflessione giudiziosa. — L'altro giorno, scrive il *Gaulois*, il celebre signor Prud'homme condusse suo figlio a vedere i due fratelli siamesi, e gli disse:

— Considerate, o figlio mio, la grande assennatezza del caso che unisce fra loro quei due cittadini americani, e pensate quali noie avrebbe procacciate loro la membrana che li attacca se, invece di essere fratelli, essi fossero stati stranieri l'uno all'altro.

Risposta ingenua. — L'altro giorno, scrive il *Courrier du Gers*, un vagabondo era tradotto alla sbarra del tribunale di polizia correzionale d'Auch, ed aveva il seguente dialogo con il presidente:

— Come avete nome?
— Tale dei tali.
— Siete ammogliato?
— Sì, signor presidente.
— Avete figli?
— Mia moglie ne ha.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella discussione generale del bilancio dell'agricoltura e commercio sorse la questione di sapere se questo dicastero doveva conservarsi, e se dovevansi ora riordinare le sue attribuzioni. Gli onorevoli Nisco e Michelini espressero l'avviso che di fronte ad un bilancio già pregiudicato da quattro mesi di esercizio provvisorio non era opportuno risolvere questioni di tanto rilievo e che ciò meglio avrebbe potuto farsi nell'occasione della discussione dei bilanci del 1870.

Gli onorevoli Torrigiani (relatore) e Morpurgo si opposero a questa proposta. Il primo specialmente sostenne che queste questioni erano mature, e che era dovere della Camera di risolverle nella presente occasione. Sulla sostanza della cosa l'on. Ciccone dichiarò che il governo è sempre partito dal principio, che il ministero di agricoltura, industria e commercio dovesse essere conservato, e che, per ciò che riguardava il suo riordinamento, non accettava le proposte fatte in proposito dalla sotto-commissione del bilancio, perchè quelle proposte ridurrebbero la importanza di questo dicastero a meno di zero. Terminò l'on. ministro dichiarando che accettava invece, con qualche leggiera riserva, l'ordine del giorno Morpurgo, che abbiamo riprodotto nel verbale della seduta di sabato. Si discusse per tutta la seduta, si divagò sopra molti argomenti e si terminò chiudendo la discussione generale, colla riserva della parola al relatore, il quale parlerà domani.

Del resto la discussione procedette fiacca ed il numero dei deputati presenti era ridotto ai minimi termini.

Sul principio della seduta l'on. Panattoni presentò la relazione del progetto di legge per l'unificazione legislativa e modificazioni dell'ordinamento giudiziario. Di questo progetto fu chiesta ed approvata l'urgenza.

Ci si annunzia che quanto prima verranno posti in esazione i ruoli della imposta sui fabbricati e terreni per l'anno 1869 e che il Municipio ha date le disposizioni opportune, perchè sia notificato ai singoli contribuenti il relativo avviso di pagamento entro il corrente mese.

La scadenza delle sei rate è fissata per la prima a 15 giorni dopo la consegna dell'avviso; per la seconda il 31 maggio; per la terza il 30 giugno; per la quarta il 31 agosto; per la quinta il 31 ottobre, e per la sesta ed ultima il 31 dicembre del corrente anno.

La *Gazzetta ufficiale* del 1° corrente scrive che, stante la moltissima neve caduta sul Moncenisio, il corriere di Francia è in ritardo e s'ignora ancora quando arriverà.

Dalla *Gazzetta ufficiale* del 1° marzo si annunzia, che inviarono indirizzi di felicitazione per la nascita del Duca di Puglia: le Giunte municipali di Pescia, Bagni di Lucca, Camaiore, Resuttano, Coreglia Antelminelli, Serradifalco.

ELEZIONI POLITICHE

Collegio di Domodossola. — Votazione di ballottaggio del 28 febbraio corrente: eletto cav. Galletti con 260 voti sopra 265 votanti.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Bukarest, 28 *febbraio*. — Un polacco di nome Danin fu arrestato mentre spediva un dispaccio nel quale annunziava la formazione di nuove bande bulgare, alcuni proclami di Mazzini e lo scoppio di tumulti nella Romania. Essendogli stato ordinato di provare le sue asserzioni, confessò di avere mentito. Egli fu espulso.

Parigi, 1 — Troplong e Lamartine sono morti nella scorsa notte.

Londra, 1 — Il bilancio dell'esercito presenta una diminuzione di 1,089,000 lire sterline.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 1° marzo.

	27	1°
Rendita francese 3 %	71 32	71 50
» » report	— —	— —
» italiana, 5 %	57 50	57 42
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	485 —	485 —
Obbligaz. » »	233 —	232 50
Ferrovie Romane	50 —	52 50
Obbligaz. »	124 —	123 —
Ferrovia Vittorio Emanuele	54 75	55 25
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	167 50	166 —
Cambio sull'Italia	3 1/8	3 1/8
Credito Mobiliare francese	288 —	292 —
Obblig. della Regia tabacchi	431 —	431 —

Vienna, 1

Cambio su Londra 122 70

Londra, 1

Consolidati inglesi . . . . 93 —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 1° marzo

5 %	C. l.	58 80 d.	58 75
Id.	FC. l.	59 15 d.	59 12
3 %	C. l.	36 90 d.	36 70
Impr. naz. pag. 5 %	N. l.	80 — d.	— —
Obbl. Beni ecclesias.	C. l.	82 70 d.	82 65
Id. 6 % Regia Tabacchi 1868 Tit. provv. ore	FC. l.	424 — d.	423 —
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon	N. l.	1600 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1853	N. l.	1715 — d.	— —
Az. Str. ferr. Livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. l.	205 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	177 — d.	175 1/2
Az. Str. ferr. Merid.	FC. l.	287 1/2 d.	286 1/2
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	173 1/2 d.	172 1/2
Obbl. demaniali 5 % in serie complete	N. l.	418 — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in ore (in sottoscr.)	N. l.	120 — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	89 — d.	— —
3 % id.	N. l.	37 1/4 d.	— —
Impr. nav. picc. pezzi	N. l.	83 — d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. l.	176 — d.	175 —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	405 — d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 61 d.	20 63

Prezzi fatti del 5 % 58 75 - 80 fc.

Vedi ***programma*** in quarta pagina

PRESTITO A PREMI
della città di **BARI** delle Puglie

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
dal 2 all'8 marzo p. v.

Tutte le Obbligazioni continuano — anche dopo sorlite con rimborso o premio — a concorrere egualmente e sempre a tutte le successive Estrazioni.

Vedi ***programma*** in quarta pagina

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

PRESTITO A PREMII

DELLA CITTÀ DI BARI

DELLE PUGLIE

composto del Capitale di **9 MILIONI** rimborsabili in

27 milioni 350,000 lire

Deliberazioni Municipali e Provinciali 31 dicembre 1867 e 28 gennaio 1868

Approvato con Decreto Reale 11 gennaio 1868.

90,000 Obbligazioni emesse a L. 100 - pagabili in sole 87 - rimborsabili in L. 150 mediante 180 Estrazioni

30,000 PREMI

da L. **500,000 - 300,000 - 150,000 - 100,000 - 70,000 - 60,000 - 50,000 - 45,000 40,000 - 25,000 - 10,000 - 5,000** ed altri minori come risulta dal Prospetto in calce

Pagamenti in valuta legale corrente dello Stato.

LA PRIMA ESTRAZIONE COL PREMIO DI LIRE **100,000** ecc. ecc.

avrà luogo eccezionalmente al 10 *Luglio* p. v.

Il pagamento dei Premii e Rimborsi si farà semestralmente al 1° maggio e 1° novembre in *Italia* ed all'*Estero*.

Le Estrazioni sono trimestrali e semestrali ed avranno luogo pubblicamente presso il *Municipio di Bari*.

Il COMUNE DI BARI **garantisce l'esatto pagamento** delle sue Obbligazioni, accessorii e Premi, mediante il vincolamento di tutte le sue rendite, provenienti tanto da beni immobili quante da tasse dirette ed indirette, e ne assicura, a **maggior garanzia dei portatori**, il pagamento, mediante un Deposito **di sua proprietà** presso la Banca Nazionale di **3 milioni** di L. in rendita, e cioè di oltre Lire **250,000** di annua rendita Consolidato Italiano **5** per **0,0** — Ad ulteriore garanzia dei portatori delle Obbligazioni il **Comune di Bari** si obbligò nel tenore del seguente articolo (X° *del Contratto*):

Il Municipio di Bari si obbliga di pagare Rimborsi e Premi del Prestito ai portatori delle Obbligazioni netti ed indiminuiti da qualunque prelevamento o tassa di qualunque specie ed a favore di qualsiasi ente giuridico per qualunque titolo o causa nessuna esclusa ed eccettuata.

VERSAMENTI

Lire **10** — all'atto della sottoscrizione;
» **10** — dal 1° al 5 aprile 1869 e cioè al riparto delle Obbligazioni contro consegna del Titolo provvisorio;
» **10** — dal 1° al 5 maggio 1869;
» **20** — dal 1° al 5 luglio 1869;
» **20** — dal 1° al 5 ottobre 1869;
e Lire **20** — meno Lire **3** — quale bonifico pel complessivo delle rate già pagate, quindi sole
» **17** — al 5 gennaio 1870.

In tutto Lire **87** in valuta legale corrente nello Stato.

La SOTTOSCRIZIONE sarà aperta nei giorni 2, 5, 4, 5, 6, 7 e 8 marzo 1869

nei luoghi seguenti:

IN BARI	presso il Palazzo Municipale	IN CAGLIARI	presso i signori Pala G. e Cugia Torello	IN VERONA	presso i sigg. figli di Landolio G.
»	» la Succ. Banco di Napoli	IN LIVORNO	» la Cassa Nazionale di Sconto Toscana	IN MILANO	» il sig. Giulio Belinzaghi
»	» la Succursale del Banco Compagnoni Francesco, via Argiro	IN GENOVA	» il sig. A. Carrara e sigg. G. Vico e C.	»	» i sigg. Cavaliani Ciccio
IN FIRENZE	» la Cassa Nazionale di Sconto Toscana	IN PADOVA	» il sig. Jacur Moisè Vita	»	» i sigg. Spagliardi G. e A. e C.
»	» la Succ. della Ditta Compagnoni F. presso Barlassina frat., via Lamberteseca, 11.	IN PISA	» il sig. J. Vito Pace	»	» i sigg. Burocco e Casanova
»	» i sigg. B. Testa e C.	IN SASSARI	» il sig. Masala Budroni	»	» i sigg. L. D. Levi e C.
IN NAPOLI	» i sigg. A. Auverny e C.	IN TORINO	» la Banca Franco-italiana	»	» il sig. Compagnoni Francesco, Banco di Prestiti, Galleria Vittorio Emanuele, n° 8 e 10
»	» i sigg. Ferandi e figli	IN VENEZIA	» i sigg. A. Errera e C.	IN TRIESTE	» il sig. Diana Michele
»	» il sig. Raff. Petrucci e C.	IN PALERMO	» il sig. Tomich Pietro	»	» il sig. Cesare Errera e C.
		IN ROMA	» i sigg. Marignoli e Tomassini	»	» il sig. I. Weisenfeld

Nelle altre Città d'Italia le sottoscrizioni si ricevono presso i *Banchieri*, *Cambia-Valute* e *Negozianti*.

I PROGRAMMI SI DISTRIBUISCONO GRATIS.

Specialità del Prestito

È indubitato che essendo fissato il rimborso per ogni **Obbligazione** in lire **150**, mentre l'effettivo prezzo d'acquisto di ciascuna risulta di sole lire **87**, pagabili in comode rate, così al compratore ne viene un utile certo di lire **63** sul Capitale, le quali stanno alle **87** pagate nella giusta proporzione del **72,41** per **0,0**;

È positivo che le **Obbligazioni** essendo in totale limitate al numero di sole

90,000

presentano perciò maggiore probabilità al conseguimento dei Premii, i quali elevandosi al numero di ben

30 mila,

incontestabilmente **superano di molto** il quantitativo di quelli assegnati ad altri Prestiti in corso.

RIASSUNTO

dei 30,000 Premii e 90,000 Rimborsi formanti complessivamente la succitata somma di 27 milioni 350,000 lire

Quantità dei Premi	DETTAGLIO	Importo complessivo dei Premii	Quantità dei Premi	DETTAGLIO	Importo complessivo dei Premii
N. 1	da L. 500000	L. 500000	N. 465	Riporto	L. 10681000
» 1	» 300000	» 300000	» 20	da L. 1500	» 30000
» 1	» 150000	» 150000	» 311	» 1000	» 311000
» 20	» 100000	» 2000000	» 98	» 800	» 78400
» 1	» 70000	» 70000	» 307	» 600	» 184200
» 2	» 60000	» 120000	» 74	» 500	» 37000
» 10	» 30000	» 2900000	» 147	» 400	» 58800
» 47	» 45000	» 2205000	» 1718	» 200	» 343600
» 49	» 40000	» 1960000	» 13660	» 100	» 1366000
» 20	» 25000	» 500000	» 11200	» 50	» 560000
» 2	» 10000	» 20000		Premii form.	
» 60	» 5000	» 300000	N. 30000	complessivam.	L. 13850050
» 118	» 3000	» 354000			
» 101	» 2000	» 202000	» 90000	Rimb. a 150	» 13500000
N. 465	Riporto	L. 10681000	Tot. fra Premi e Rimb.		L. 27350000

Specialità del Prestito

È positivo che le Obbligazioni degli altri Prestiti comparsi sinora man mano che sono estratte si rimborsano, e, venendo ammortizzato, cessano d'avere un valore; **mentre invece quelle di Bari** continuando — anche dopo sortite con rimborso o premio — a concorrere **egualmente e sempre a tutte** le successive Estrazioni, conserveranno ancora un valore reale, cioè quello delle grandi probabilità di guadagnare altri e diversi premii. Per questa combinazione adunque — **estranea agli altri prestiti** — ben a ragione si può dire che le Obbligazioni di quello della **Città di Bari** rappresentano un doppio Capitale, l'uno positivo nel rimborso di **150** Lire, l'altro d'apprezzazione per la continua concorrenza a tutte le vincite.

RICERCA di un alloggio vuoto di ***cinque*** stanze non lontano dal centro, fosse anco piano terreno, rivolgersi alla segreteria di questo giornale per le trattative.

PER SOLE L. 16 una sveglia a pendolo garantita qualità. Dirigersi con vaglia alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze, la quale spedisce ove vi è ferrovia diretta. Trasporto a carico del committente.

VOLERE È POTERE

PER

MICHELE LESSONA

Volume unico di complessive pagine 488 — Firenze, 1869. L. 3,00.

Si spedisce franco a chi ne fa domanda all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze. — Aumento di centesimi 30 per l'invio raccomandato.

TRATTATO

DI

DIRITTO CIVILE

ITALIANO

per l'avv. GIUSEPPE SAREDO

Prof. di Cod. Civ. nella R. Univ. di Siena

Contiene: Delle leggi in generale della Cittadinanza e dei Diritti Civili; del domicilio civile e della residenza; dell'assenza; della parentela e dell'affinità; del matrimonio e della separazione.

Un volume in 8° di complessive pagine 646 Firenze 1868.

Prezzo L. 5 franco di porto in tutto il regno.

Contro vaglia diretto all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18 Firenze, si spedisce franco; chi desidera l'invio raccomandato per posta, aumento di cent. 30. Per l'estero aumento delle spese postali.

COSMETICO - FENICO

FRECCERI

per ridonare ai Capelli e Barba in pochi giorni il loro colore primitivo senza tingerli e senza bisogno di lavarli. — Prezzo L. 3 00.

Deposito presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze.

ALMANACCO ILLUSTRATO

DELLE FAMIGLIE ITALIANE

pel 1869

ANNO QUINTO — PREZZO L. 1

Per mezzo di vaglia postale o francobolli all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni via Panzani N. 18 Firenze, si spedisce franco. Chi desidera l'invio raccomandato per posta aumento di centesimi 30.

PER SOLE L. 35 si spedisce franco di posta un OROLOGIO a Cilindro **d'argento** di garantita qualità. Dirigersi con Vaglia Postale alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze.

NUOVA GRAMMATICA

FRANCESE ELEMENTARE

con Esercizi redatta secondo i programmi del 1° Anno dei RR. Collegi militari e delle Scuole Tecniche dai Prof. Brian-Rey e Spediñ. 1ª edizione.

Prezzo L. 1 25 franco di Posta in tutto il Regno.

LETTURE GRADUALI

FRANCESI

e pezzi scelti di letteratura con note Italiane precedute dalle regole di Pronunzia compilati con nuovo metodo per uso delle Scuole Italiane dai Prof. Brian-Rey e Spedini 2 da Edizione notevolmente accresciuta.

Prezzo L. 1, 75 franca di Posta in tutto il Regno.

Deposito in Firenze presso l'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18. Chi desidera l'invio raccomandato per posta aumento di C. 30.

ROYAL MAIL STEAM PACKET COMPANY

Questi Vapori trasportano la valigia postale, passeggieri e mercanzie

Questi Vapori trasportano la valigia postale, passeggieri e Mercanzie.

Partenze regolari da SOUTHAMPTON per sei mesi, come segue:

IL 2 D'OGNI MESE PER	IL 9 D'OGNI MESE PER	IL 17 D'OGNI MESE PER
ANTILLE, Cuba e Messico, Santa Marta, Cartagena Colon (Aspinwal), PANAMA, Lima e Valparaiso. America Centrale, Pacifico, Sud e Nord, San Francisco,	BRASILE e RIO DELLA PLATA, toccando i seguenti scali: Lisbona San Vincenzo (Capo Verde), Pernambuco, Bahia, Rio Janeiro, Montevideo, Buenos-Ayres,	ANTILLE, Grey Town, COLON (Aspinwall), PANAMA, America Centrale, Pacifico, Sud. Lima e Valparaiso, Acapulco, Manzanillo, San Francisco, Columbia Inglese, GIAPPONE, CINA.

Si danno biglietti di 1ª classe di andata e ritorno collo sconto del 25 %, valevole da sei a undici mesi, secondo la destinazione — Riduzioni per famiglie intere.

Linea del Brasile e del Rio della Plata

Partenza il 9 d'ogni mese da Southampton.

	Prezzi per i passeggieri: 1ª Classe	2ª Classe
Per Pernambuco, Bahia, Rio Janeiro	L. st. 30 e più	L. st. 20
» Montevideo, Buenos-Ayres, Rio della Plata	L. st. 35 e più	

Si danno biglietti di 1ª Classe d'andata e ritorno col ribasso del 25 0/0.

Per maggiori informazioni circa il passaggio ed i noli rivolgersi a J. M. LLOYD, Segretario della Royal Mail Steam Packet Company, 55, Moorgate Street, Londra o a CARLO FIGOLI in Genova.

ARTICOLI di FANTASIA

CALZOLERIA A VAPORE

ARTICOLI per RAGAZZI

DEPOSITI

Firenze, via Cerretani, 8 — Napoli, via Toledo, n. 341 — Milano, Corsia del Duomo, n. 43 — Torino, via Doragrossa, 3 — Roma, via del Corso, n. 341 con sede principale in Genova, via Carlo Felice, n. 49.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

SOTTOSCRIZIONE

A CENTOMILA CARTONI

Seme Bachi da Seta originario del Giappone

verdi annuali pel 1870

aperta dalla DITTA

ALCIDE PUECH di BRESCIA

ANNO 20° D'ESERCIZIO	Per azioni da L. 15 cadauna, pagabili L. 10 all'atto della sottoscrizione » 5 entro giugno.	ANNO 7° PEL GIAPPONE

Per le iscrizioni dirigersi in MILANO presso ALESSANDRO LAVEZZARI, via Lauro 3, e presso gli incaricati delle Provincie, come da elenco pubblicato.

VADE-MECUM

LEGATI IN TELA AD USO PORTAFOGLI

Vade-Mecum per gli ingegneri, architetti, ottimisti, assistenti, capo-mastri, costruttori . . . . . L. 2 —
idem per medici, farmacisti e chirurghi . . . . . » 2 —
I suddetti legati in pelle cadauno . . . . . » 2 —
Idem per gli avvocati, notai, pretori e segretari di mandamento . . . » 3 50
Idem per i sindaci, segretari, impiegati municipali ed amministrativi . » 2 —
Idem per i veterinari . . . . . » 2 —
I suddetti legati in pelle, cadauno . . . . . » 3 —

Si spediscono franchi per tutto il regno, a chi ne fa dimanda all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze, aumento di centesimi 30 per l'invio raccomandato.

Avviso ai Viticultori

Presso CARLO MANTELLINI, or San Michele, n° 21, in Firenze trovasi un gran deposito di *Filo di ferro inglese galvanizzato per* uso delle viti, a prezzi i più grati.

SIROPPO MAGISTRALE

DEPURATIVO DEL SANGUE E DEGLI UMORI

DEL CAPPUCCINO DI ROMA.

Farmaco universale — Nos remedia Deus salutem.

Preziosissimo farmaco per guarire la tisi in primo stadio, la scrofola, la rachitide, l'artritide, i reumatismi recenti e cronici, le emorroidi, l'erpeta, la podagra, i tumori freddi, le clorosi e tutte le malattie di fegato, dei nervi, della pelle e veneree.

Questo Sciroppo, popolarissimo nella Città eterna e in tutte le Provincie meridionali, è composto di tutti quei vegetali indigeni ed esotici, dai quali i più valenti chimici, il principe L. Bonaparte, il dottore Galileo Palletta di Napoli, il professore Polli di Milano, il prof. Moriehini di Roma, Wittsteck farmacista di Berlino ed altri, hanno estratto quei potenti alcaloidi che oggi occupano elevatissimo posto nella terapia. Il vegetale che più di ogni altro primeggia nella composizione di questo valore terapeutico, è la *Nuova Salsaparigliа rossa* del Paraguay, esposta da Hesting, sostituita a tutte le altre qualità, perchè di gran lunga superiore.

Si usa indistintamente in tutte le stagioni alla dose di una cucchiaiata la mattina ed un'altra la sera.

La cura di detto Sciroppo è indispensabile per quei signori che fanno i bagni sulfurei, prendendone una cucchiaiata nel tempo stesso che entrano nel bagno.

Deposito generale presso la Ditta A. Dante Ferroni, Firenze, via Cavour, N. 27; Torino, Rigois; Bologna, Zarri; Pisa, Carrai; Napoli, Curato; Livorno, Dunn e Malatesta; Modena Farmacia L. Pellacani; Cagliari Daga; Milano A. Manzoni in Via Sala N. 10; Agenzia della Perseveranza, Via Pasquirolo, 12; Bari, Lippolis; ed in tutte le farmacie del Globo.

CERTIFICATO

Ven. Arcispedale del SS. Salvatore ad SS.

Certifichiamo noi qui sottoscritti Medici e Chirurghi dell'anzidetto Arcispedale di aver fatto uso, reiterate volte con moltissima efficacia, nelle malattie della pelle specialmente prodotte da erpetismo ed a fondo venereo e scrofoloso, dello **Sciroppo Magistrale depurativo del Cappuccino di Roma.** Per cui lo raccomandiamo caldamente a tutti i nostri colleghi, che fossero ancora ignari del *valore terapeutico* dell'anzidetto sciroppo nelle già espresse malattie.

In fede.

Roma, 14 Luglio 1868

Odoardo Dott. D. Mauro
Medico assistente degli Ospedali di Roma.
Luigi Dott. Lolli-Gretti
Chirurgo sostituto degli Ospedali di Roma.

Prezzo, mezza bottiglia L. **2 50**, e L. **4 50** la grande — Ai signori farmacisti ed agli Ospedali civili e militari sconto d'uso. Si spedisce dovunque costa Vaglia (però ove vi è ferrovia diretta), trasporto a carico del committente.

OPERE UTILISSIME

BOCCARDO (prof. Girolamo). *Il negoziante italiano*, manuale degli uomini d'affari, e Trattato teorico-pratico della Scienza Commerciale, ad uso specialmente del Regno d'Italia. Un grosso volume in-8° grande di pag. 625. Firenze, 1868. L. 10.

SPADA (comm. Giuseppe). *Storia della Rivoluzione di Roma*, e della Restaurazione del Governo Pontificio, dal 1° giugno 1846 al 15 luglio 1849. E' già pubblicato il 1° volume in-8° di pag. 480. Firenze, 1868. L. 4.

RICCHINI (A. G. B., contabile della Cassa generale di Genova). *Trattato d'aritmetica e contabilità commerciale*, ridotto a Precetti teorico-pratici. Un bel volume in-8° grande, di pag. 294. Firenze. L. 4.

DE SCALZI (Paolo). *La scuola della spada*, 2ª edizione con aggiunte e corredata di num. 30 tavole. Un grande volume di pag. 154. Firenze, 1868. L. 5.

BRUNI (Oreste). *Vite di artisti celebri*, scritte ad ammaestramento del popolo. Un volumetto rilegato di pag. 352. Firenze, 1868. L. 2.

FANTONI (contessa Leontina). *Scritti per le giovinette*, Un volume rilegato di pag. 160. Firenze, 1868. L. 2.

COMOTTI (prof. Ferrante Ferdinando). *Grammatica* della lingua italiana, proposta agli Alunni delle Scuole elementari, superiori, tecniche e ginnasiali del Regno. Un volume di pag. 232. Firenze, 1867. L. 2 50.

Il giovine Segretario, ovvero modelli d'ogni specie di lettere dei più insigni autori, con ammaestramenti sul modo di comporle, sulle norme di Bembo, Tolomei, Bonfadio, Della Casa, Caro, Tasso, Redi, Gozzi, Zanotti, Cesari Monti, Rosmini, Giordani, Leopardi, Pellico, Fornciari, ecc. Un volume di pag. 160, Milano, 1863. L. 1 40.

Il Nuovo Segretario Italiano ossia Modelli di Lettere di ogni argomento, colle loro risposte. Un vol. di pag. 172. Milano, 1845. L. 1 20.

CALVI (avv. Giuseppe). *Sulla pubblicità delle sedute pei Consigli comunali*. Un volume in-8° grande di pagine 125. Torino, 1869. L. 1 20.

DE BIASIS (Francesco). *Istruzione teorico-pratica* sul modo di fare il vino e conservarlo, e della coltivazione degli Ulivi e della Vigna bassa. Un vol. di pag. 348. Firenze, 1867 (4ª edizione). L. 4 20.

Contro vaglia o francobolli diretti all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni via Panzani, n° 18, si spediscono franchi. Per l'estero aumento delle spese postali.

Chi desidera libri assicurati, aumento di centesimi 30.

POMMADE TANNIQUE

PER LA RIGENERAZIONE DEL COLORE PRIMITIVO DEI CAPELLI BIANCHI

La **Pomata Tannica** è raccomandata specialmente per ridonare ai Capelli Bianchi, senza tingerli, **il loro colore primitivo**, essendo la sola riconosciuta ed approvata dalla Facoltà di Parigi come il migliore rigeneratore della capigliatura; impedisce la caduta dei capelli, dà loro forza e morbidezza; previene il ritorno delle pellicole e qualsiasi affezione del cuoio capillare; si adopera come qualunque pomata.

La **Pomata Tannica** essendo particolarmente un rigeneratore e non una tintura, non agisce che dolcemente e progressivamente come la natura stessa, ed il **colore primitivo** dei capelli ritorna dopo alcune applicazioni, evitando così il cattivo effetto del cambiamento troppo pronto che producono le tinture.

PREZZO L. 6.

(Filioli et Andoque, Chimistes, 49, Rue Vivienne, 49, Paris) — Deposito in Firenze alla ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27.

Olii di fegato di merluzzo medicamentosi

DEL DOTT. DICKSON.

Si spedisce gratis, a tutti quelli che ne fanno dimanda, la memoria del dott. DICKSON sugli olii di fegato di merluzzo medicamentosi.

Le guarigioni innumerevoli ottenute con questi olii da 5 anni che sono stati introdotti in Italia, provano che il dott. DICKSON ha arricchito la terapeutica di specifici superiori a tutti i rimedi fin qui conosciuti. Si trovano nella farmacia di Luigi Pierii via Condotta, Firenze, ed in tutte le principali farmacie. Nella suddetta farmacia si trova anche l'olio semplice *Dickson* a L. 7 la boccetta. Sconto d'uso ai farmacisti.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.